

# ENERGIA & RIFIUTI RIFIUTI ENERGIA

la strategia per **un futuro sostenibile**

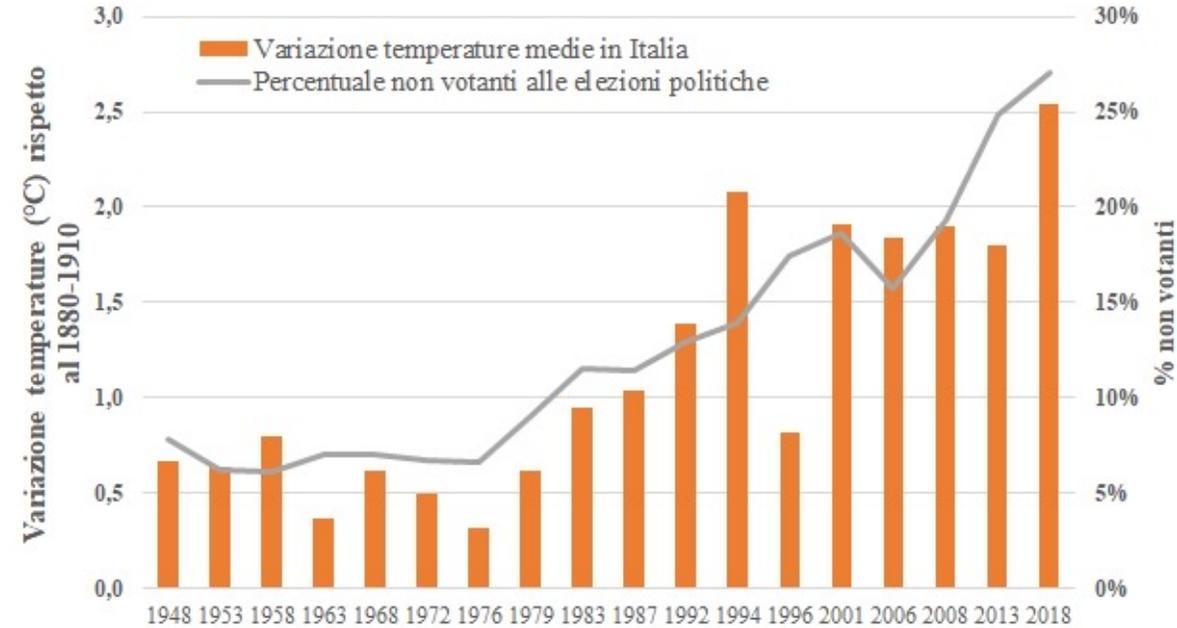
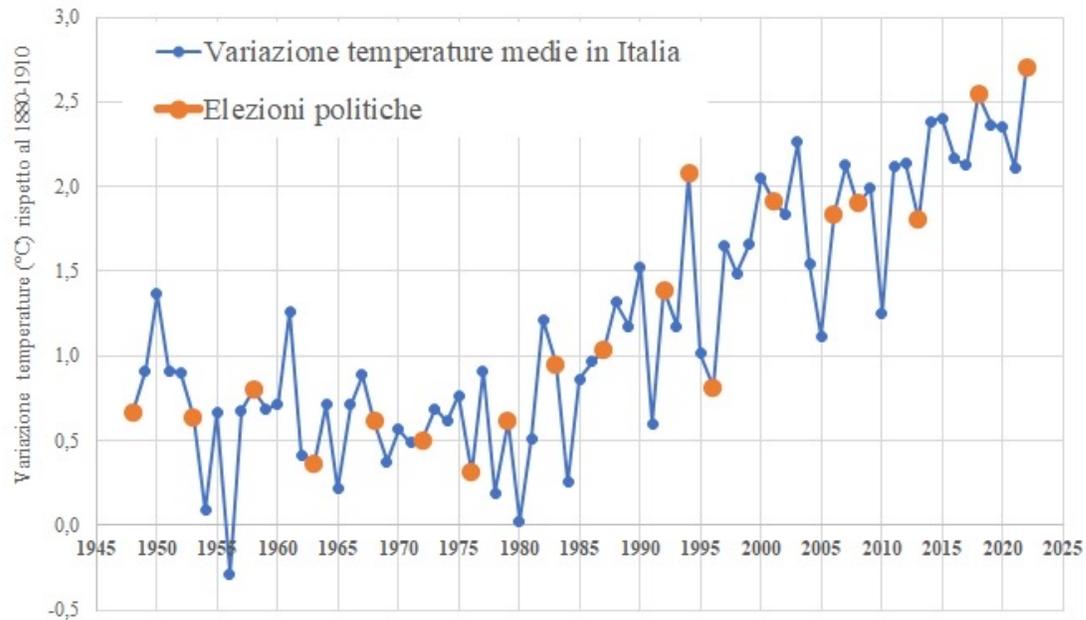
CAMBIAMENTI CLIMATICI & ECONOMIA CIRCOLARE

I necessari e imprescindibili contesti dove inserire il tema energetico e quello della gestione rifiuti

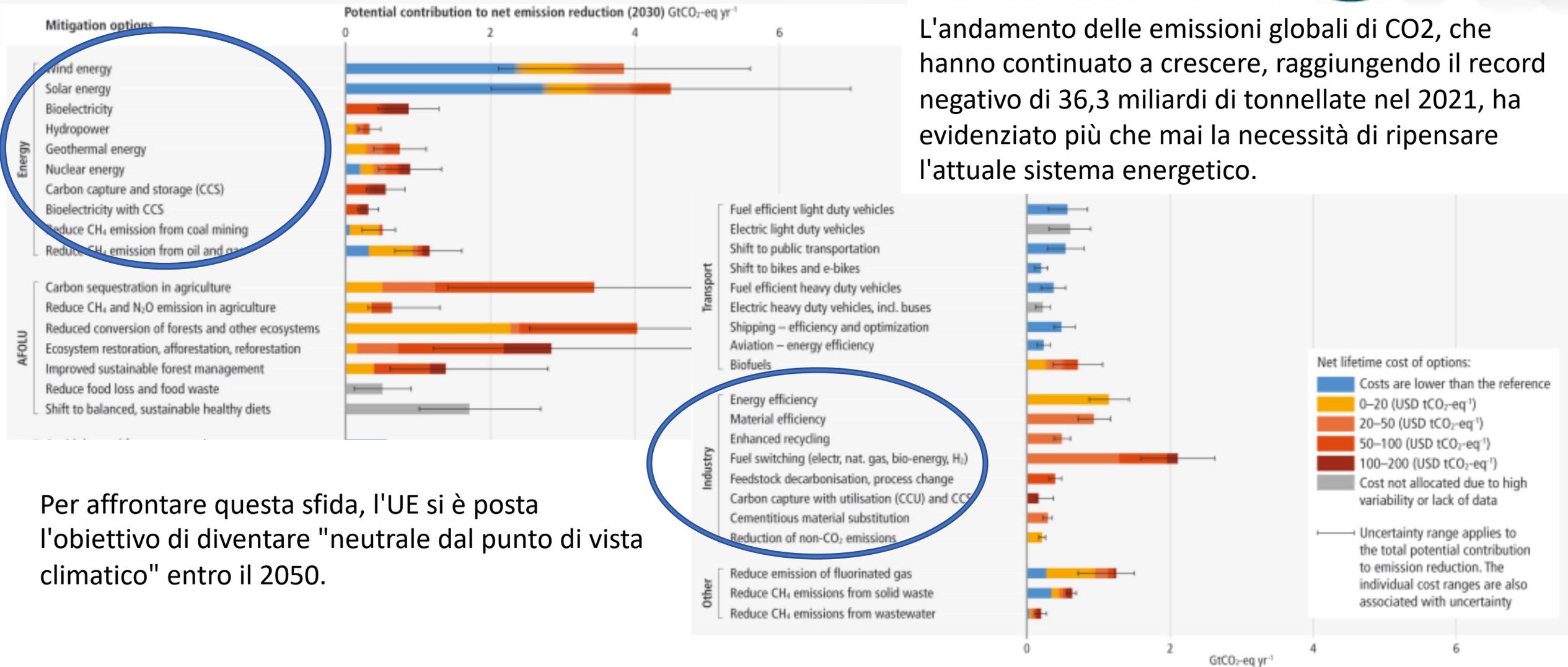
Maurizio Zara – presidente Legambiente Umbria



La scienza del clima ci mostra da tempo che l'Italia, inserita nel contesto di un hot-spot climatico come il Mediterraneo, risente più di altre zone del mondo dei recenti cambiamenti climatici di origine antropica e dei loro effetti, non solo sul territorio e gli ecosistemi, ma anche sull'uomo e sulla società, relativamente al suo benessere, alla sua sicurezza, alla sua salute e alle sue attività produttive.



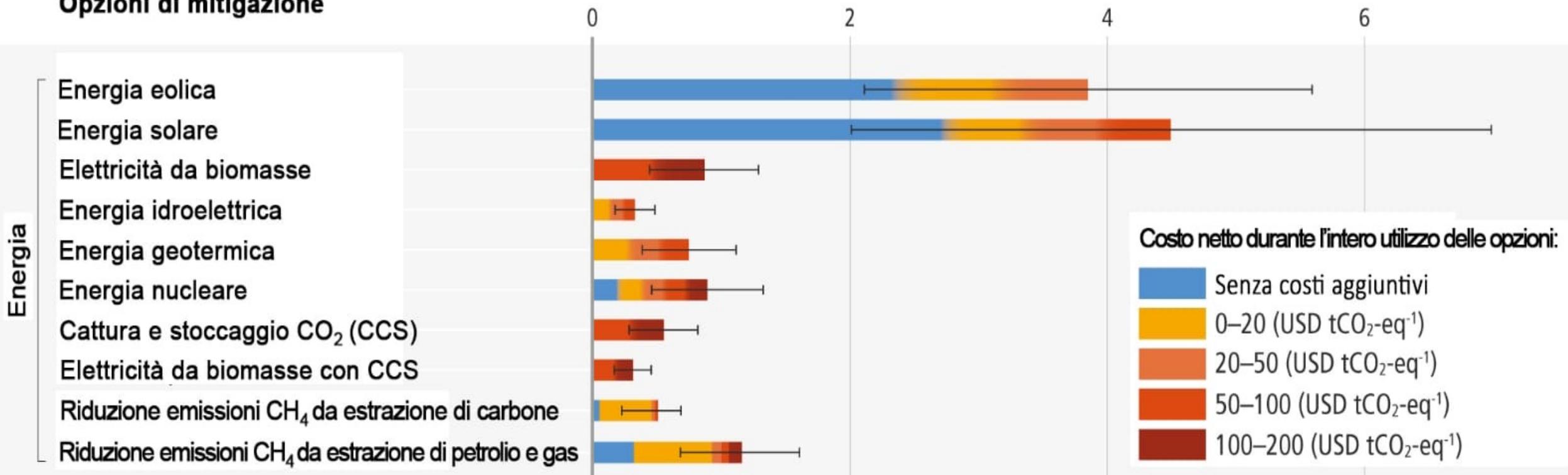
Il riscaldamento eccessivo, le fortissime perturbazioni al ciclo dell'acqua e altri fenomeni meteo-climatici vanno ad impattare su territori fragili e creano danni a vari livelli, influenzando fortemente e negativamente anche le attività economiche e la vita sociale. Stime assodate mostrano come nel futuro l'avanzare del cambiamento climatico ridurrà in modo sensibile lo sviluppo economico e causerà danni rilevanti a città, imprese, produzioni agricole, infrastrutture.



L'andamento delle emissioni globali di CO<sub>2</sub>, che hanno continuato a crescere, raggiungendo il record negativo di 36,3 miliardi di tonnellate nel 2021, ha evidenziato più che mai la necessità di ripensare l'attuale sistema energetico.

Per affrontare questa sfida, l'UE si è posta l'obiettivo di diventare "neutrale dal punto di vista climatico" entro il 2050.

## Opzioni di mitigazione

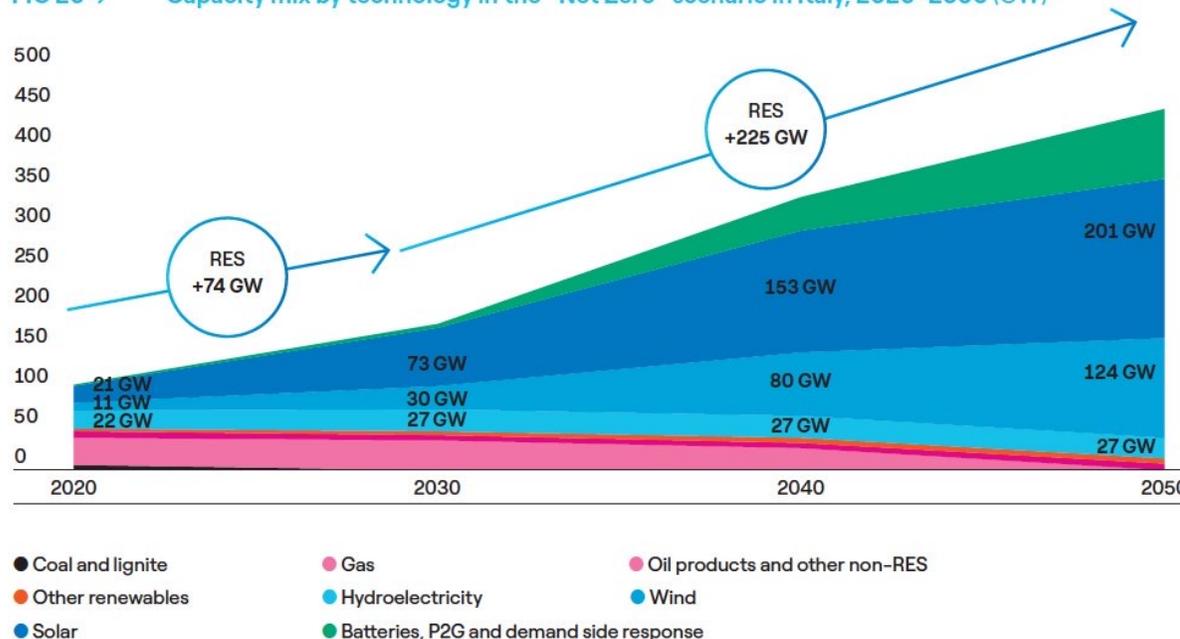
Potenziale contributo alla riduzione netta delle emissioni nel 2030 GtCO<sub>2</sub>- eq yr<sup>-1</sup>

7a figura del Sommario del Sesto rapporto IPCC - WG3 (mitigazione dei cambiamenti climatici), per la parte energia.

# "NET ZERO E-ECONOMY 2050" STUDY BY ENEL AND THE EUROPEAN HOUSE - AMBROSETTI: THE ACCELERATION TOWARDS DECARBONIZATION ENSURES MORE EFFECTIVE INVESTMENTS AND GREATER ECONOMIC, SOCIAL AND ENVIRONMENTAL BENEFITS

- Francesco Starace, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel. "Questo studio evidenzia molto chiaramente l'eccessiva dipendenza dal gas di alcune economie dei Paesi dell'UE, in particolare dell'Italia, e **i vantaggi molto evidenti che una riduzione accelerata dell'uso delle fonti energetiche fossili può portare proprio a chi oggi ne fa un uso eccessivo oggi**".

FIG 20 → Capacity mix by technology in the "Net Zero" scenario in Italy, 2020-2050 (GW)



***“L’economia circolare non è un settore ma piuttosto un sistema, e quindi il suo impatto su materiali, cibo, prodotti e servizi permea l’intera economia.***

***Mettere da parte l’economia circolare come settore significa che ignoriamo un’intera serie di attività e posti di lavoro cruciali che la sostengono e che la sua importanza per il settore dei beni e dei servizi a basse emissioni di Carbonio di Londra è sottovalutata”***

***ReLondon L’economia circolare al lavoro – Lavori e competenze per il futuro low carbon di Londra -  
Giugno 2022***

# Economia circolare (e rifiuti)

L'economia circolare punta all'eco-progettazione di prodotti durevoli e riparabili per **prevenire la produzione di rifiuti** e massimizzarne il recupero, il riutilizzo e il riciclo.

L'obiettivo è di promuovere una prevenzione spinta della produzione di scarti e rifiuti (**-50%**) entro il 2040.

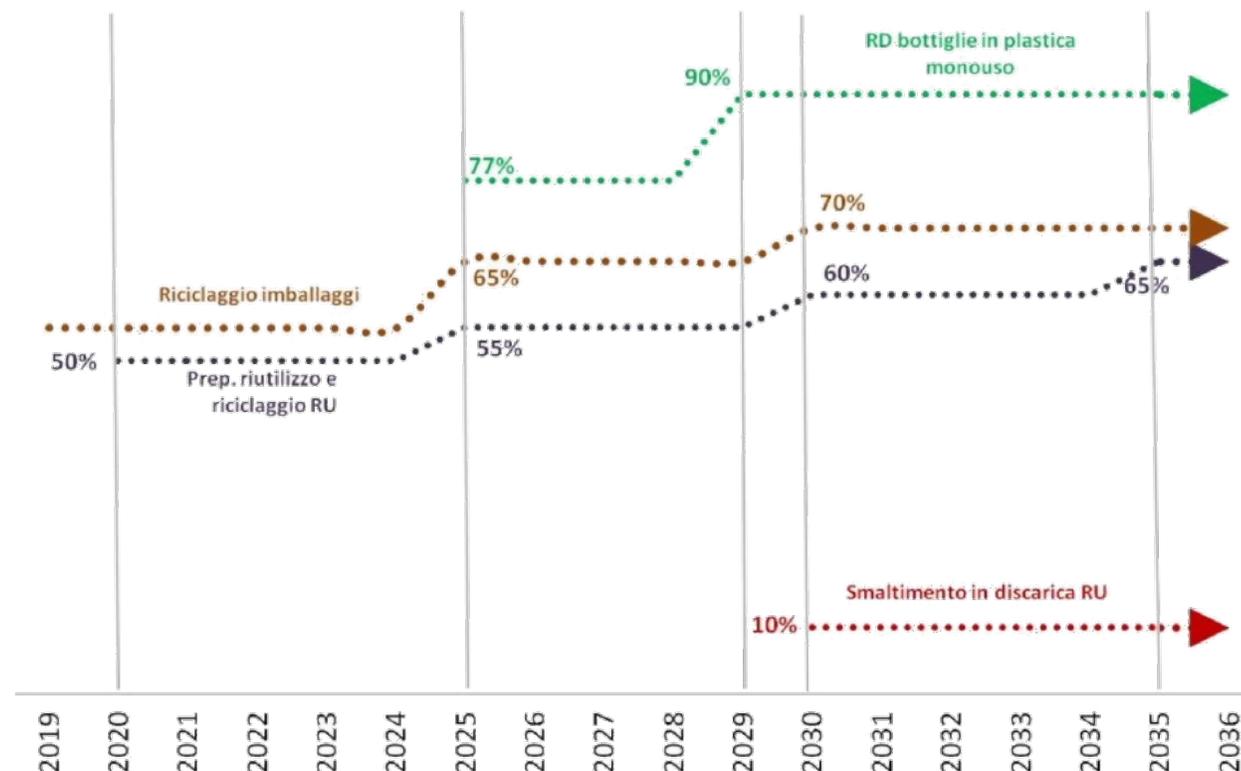
Verranno definiti nuovi strumenti amministrativi e fiscali per:

- **potenziare** il mercato delle materie prime seconde;
- la **responsabilità** estesa del produttore e del consumatore;
- la diffusione di pratiche di condivisione e di **“prodotto come servizio”**.

Rifiuti (PNRR):

- potenziamento della **raccolta differenziata** e riciclo;
- ammodernamento e realizzazione di **nuovi impianti** per il riciclo dei rifiuti;
- **minimizzazione** dello smaltimento in discarica.

Il Piano punta anche al potenziamento della bioeconomia circolare, in particolare alla valorizzazione delle biomasse vegetali e della frazione organica dei rifiuti per il recupero di materia e la produzione energetica.



# PERCHÉ NO A UN NUOVO INCENERITORE

- È una tecnologia **clima-alterante** non finanziata dall'Unione Europea (principio DNSH)
- È una **tecnologia vecchia**. Dal 2026 sarà tassata dall'UE (nel 2022 intorno alle €80 a tonnellata) per pagare le quote di emissione di CO2. Un impianto di incenerimento produce 4 volte più CO2 di una centrale a metano per ogni kWh prodotto
- **Non elimina il ricorso alla discarica**. Quasi un terzo delle ceneri prodotte dall'incenerimento finisce in discarica
- **Impedisce** il necessario **miglioramento della quantità e qualità** delle raccolte differenziate
- E' **troppo costoso**, occorrono oltre 100 milioni di euro e **condiziona pesantemente**, per almeno 20 anni, le scelte in materia di smaltimento dei rifiuti
- Ha un **effetto negativo** nella creazione di nuovi posti di lavoro

# ECONOMIA CIRCOLARE: IL LAVORO POSSIBILE

Diversi studi attestano come la gestione del ciclo dei rifiuti, in un'ottica di economia circolare, sia in grado di determinare un continuo e diffusivo ampliamento dei **perimetri occupazionali sia in termini quantitativi che professionali.**

In particolare un recente studio inglese di giugno 2022 afferma che per ogni 10.000t di rifiuti sottratti all'incenerimento si perde 1 posto di lavoro nell'incenerimento stesso e 6 nelle discariche, ma si creano **386 posti di lavoro** di cui 332 nella filiera del riciclo, recupero, riprogettazione e rimanifattura e 54 nelle filiere di supporto.

# ECONOMIA CIRCOLARE: IL LAVORO POSSIBILE

Altre analisi, redatte nel 2021 dalla Rete Europea delle Imprese Sociali come contributo richiesto dalla Commissione Europea per il Piano di Azione per l'Economia Sociale, forniscono dati scorporati per tipologia di “rifiuto” perfino più ottimistici e rilevati nelle imprese che operano nel settore.

- Riutilizzo o Riciclo del Tessile: 20 – 35 posti di lavoro per 1.000 tonnellate lavorate
- Riutilizzo prodotti per la casa: 35 – 70 posti di lavoro per 1.000 tonnellate lavorate
- Riutilizzo di apparecchi ICT : 60 – 140 posti di lavoro per 1.000 tonnellate lavorate

## Dati provincia di Treviso e Umbria a confronto - 2020

Popolazione prov. di Treviso: 878.070

Popolazione Regione Umbria: 865.013

40.000 tonnellate di rifiuti indifferenziati più scarti della differenziata, non giustificerebbero un inceneritore dedicato

Produzione rifiuti prov. di Treviso: 406 kg\*ab/anno - 356mila tonn.

Produzione rifiuti Regione Umbria: 587 kg\*ab/anno - 439mila tonn.

Raccolta Differenziata prov. di Treviso: 88,3% (84% al 2030 regione Veneto)

Raccolta Differenziata Regione Umbria: 66,2 % (75% al 2035)

Produzione rifiuti non diff. prov. di Treviso: 44 kg\*ab/anno (80 kg\*ab/anno al 2030)

Produzione rifiuti non diff. Regione Umbria: 222 kg\*ab/anno (140 kg\*ab/anno al 2035)

## Dati provincia di Venezia e Umbria a confronto - 2020

Popolazione prov. di Venezia: 842.942

Popolazione Regione Umbria: 865.013

In pratica come regione pianifichiamo di diventare come i veneziani di 2 anni fa, ma tra 13 anni!!

Produzione rifiuti prov. di Venezia: 548 kg\*ab/anno - 462mila tonn.

Produzione rifiuti Regione Umbria: 587 kg\*ab/anno - 439mila tonn.

Raccolta Differenziata prov. di Venezia: 73,6% (**84% al 2030 regione Veneto**)

Raccolta Differenziata Regione Umbria: 66,2 % (**75% al 2035**)

Produzione rifiuti non diff. prov. di Venezia: 145 kg\*ab/anno (**80 kg\*ab/anno al 2030**)

Produzione rifiuti non diff. Regione Umbria: 222 kg\*ab/anno (**140 kg\*ab/anno al 2035**)

# ENERGIA & RIFIUTI RIFIUTI ENERGIA

la strategia per **un futuro sostenibile**

CAMBIAMENTI CLIMATICI & ECONOMIA CIRCOLARE

GRAZIE

